

Risposta a Giorgio Bocca

La VI Flotta non è di Pietro il Grande

Giorgio Bocca sul *Cronista* ha risposto con un accento di sincera preoccupazione al mio articolo di giorni fa sul la presenza delle navi sovietiche nel Mediterraneo venute a contrastare in questo mare il predominio della VI Flotta americana. Due Bocca: «A me Boffa questi generali e ammiragli che ri cominciano con i loro giochi piacciono pochissimo e l'im pressione immediata che ne traggono è che Pietro il grande purtroppo sia un nostro coetaneo. Siamo tornati, ecco il punto alle manovre navali e sono faccende brutte brutte presagi. Si incomincia sempre con nemiche parate come quelli della Home Fleet nel Mediterraneo per la guerra di Etiopia e poi si finisce con la Norvegia e con Pearl Harbour».

Bene, Bocca. Neanche a me piacciono esercitazioni di ammiragli e generali parate navali, ostentazioni di potenza, perché so benissimo quanto pericolosi possono essere questi «giochi». Ma non è da oggi che simili equilibri si brivido non mi piacciono. Non mi sono piaciuti mai. Per restare al tema che ci interessa e al mare in cui vorremmo poter sempre nuotare tranquilli, dunque, ho sempre trovato intollerabile che la flotta americana li facesse da padrona nel Mediterraneo, zona in cui non ha assolutamente nessun diritto di stra che non sia il prestorico diritto della forza bruta o quello «apparentemente più raffinato» della violenza imperialistica — e che vi andasse su e giù per imprese sommersibili con quei «gattaioli», di cui gli ammiragli d'oltre oceano hanno tento a farci conoscere la presenza rappresentata dai testate atomiche dei loro missili sommersibili o no. Butto presagio certo. Ma è un presagio che dura da parecchio tempo e che nel comunista — credo che sia doveroso dargli atto — abbia segnalato sempre con allarme.

Giuseppe Boffa

Per l'adozione speciale mancano magistrati e assistanti sociali

Ad oltre un anno dalla sua entrata in vigore, l'adozione di una legge sui magistrati e sui cancellieri è stata gravemente diffusa soprattutto per la carenza di magistrati e di operatori sociali. Viene così ad essere frustrato il fine essenziale di «la legge che è quello di consigliare in modo rapido e positivo alle minoranze di bimbi in stato di abbandono per la maggior parte ricevuti istituti indirizzi di assistenza sociali.

Il dibattito che è stato presieduto dalla senatrice Maria Del Canto ha partecipato numerosi presidenti dei tribunali minorili rappresentanti delle associazioni che tutelano i minori abbandonati ed altri specialisti. Il dibattito si è concluso aspramente contro il progetto di legge amministrativo e di organizzazione giudiziaria per realizzare con urgenza l'attuazione della legge speciale.

Che poi, come ben sa, non si trattava soltanto di presagio. Quelle navi infatti neanche a farla apposta, pescavano in acque greche, quando i colonnelli di Atene per i quali so che io e tu proviamo le stesse allegria hanno compiuto il loro colpo di stato e si sono affrettati a far sparire anche quell'ombra di democrazia che c'era nel loro paese. L'adoneva quel le stesse navi incrociavano al largo delle coste medio orientali quando Davy ha pensato bene di edificarsi con quel giochetto di guerra nel Sinai, sul Gior dano e in altri paraggi arabi. Le une e le altre sono poi le stesse navi che noi ospitiamo generosamente a Napoli così come Franco le ospita nei porti spagnoli.

Ciò che noi sosteniamo è che chi ha approvato sino ad oggi questa invadente presenza americana nelle acque mediterranee non ha nessun motivo plausibile di stupirsi dell'arrivo di navi sovietiche. Chi si sente minacciato dalle prime, ha al contrario motivo di vedere con pia certezza le seconde. Mi si può dire che questa è logica di blocchi, pericolosa corso alle armi. Bene, ma proprio per questo si tratta di reazionisti facilmente prevedibili ed entro un determinato corso degli eventi internazionali, pienamente giustificate. L'opposizione comincia quando si giuda allo scando lo per la presenza di navi sovietiche nel Mediterraneo mentre per tanti anni si è fatto di tutto perché nel Mediterraneo ci fossero un nugolo di navi americane con armamenti atomici. Questo è stato ed è tuttora il modo di comportarsi del governo italiano e dei suoi sostenitori. Anche il discorso programmario di Rumor è rimasto fedele a questi motivi. Qui e il male.

Non è solo questione di flotte, dice giustamente Bocca, che segnala tutto un motivo tipico di sintomi pericolosi, cose da 1935 aumentati dei bilanci militari, il nascente nazionalismo aggressivo, anche in Giappone e in Germania, declino dell'idea europea. Ma il punto sta proprio nel sapere che cosa debba fare chi da questo evolvere degli eventi è più direttamente minacciato. In questo caso non il governo italiano. Proprio di fronte alla situazione mediterranea cadono infatti tutti i sofismi con cui gli «atlantici» di casa nostra hanno sempre giustificato la loro politica. Coloro che vedono la garanzia della pace nell'equilibrio delle armi — e non non siano mai stati fra costoro — dovrebbero rallegrarsi della presenza sovietica nel Me-

diterraneo perché certo essa crea nel nostro mare una situazione che si avvicina un po più all'equilibrio di quel che esisteva prima, quando i primi erano solo gli americani. Invece di colpo ecco che sono proprio loro a cambiare fusi. La stessa «Italia europea», che sembrava essere l'asse di tutta la politica italiana e in definitiva proprio perché essi non erano ancora nella storia dell'Europa, è per i governi altrettanto uno strumento per giustificare il predominio americano in Europa occidentale.

Ebbene, per chi in Italia è preoccupato della situazione mediterranea e di quel che cosa di molto preciso da fare. L'Italia deve togliere le sue basi alla VI Flotta americana. Questo può essere il punto di partenza per una nuova «descrizione» per una nuova iniziativa internazionale che porta a fare del Mediterraneo quel «mare di pace» che noi abbiamo sempre rivendicato, un mare che non sia teatro di esercitazioni di flotte impegnate a squadrarsi e sorvegliarsi a vicenda, ma grande via di conoscenza e di collaborazione fra i popoli che su questo mare si affacciano. La posizione dell'Italia? In questo caso obiettivamente decisiva. Se l'Italia non si muove con una sua iniziativa difficilmente le cose miglioreranno. Decisiva e quindi anche la sua responsabilità. Con queste preoccupazioni do vorremo operare tutti noi che siamo convinti di dovere impedire nuove degenerazioni negli eventi mondiali.

Giuseppe Boffa

BOLOGNA / INCONTRO - DIBATTITO CON LE GIOVANI OPERAIE

Quando la lotta va oltre i cancelli della fabbrica

L'orizzonte dello scontro sindacale e i collegamenti politici - Il partito nelle aziende - L'esperienza dell'assemblea - Un esempio: l'occupazione della Pancaldi

Così il programma del volo lunare



Una fantascientifica ricostruzione del volo dell'Apollo 8 intorno alla Luna dovuta ai disegnatori della NASA. La navicella spaziale con a bordo gli astronauti sta sorvolando alcuni grandi crateri lunari. All'orizzonte, la curvatura del satellite della Terra

PRONTI AL VIA I TRE DI APOLLO

Prevista la circumnavigazione della Luna — Dieci orbite — Parcheggio intorno alla Terra
Le ultime prove nei simulatori di volo — Incontro con le mogli — I risultati di uno strano sondaggio — Le polemiche fra gli scienziati sembrano momentaneamente placate

Nostro servizio

CAPO KENNEDY, 19. I momenti di ansia e grande nervosismo spaziano da

qui agli spazi ariani, da

questo volo toccare i tre anni

che il suo predecessore

ha dovuto trascorrere per

l'attuale volo, fino a

quello di oggi, che si

avrà per il primo

viaggio intorno alla

luna, passando per

le ultime prove nei

simulatori di volo

che si faranno

qui per la prima volta

dal 26 al 27 dicembre

per il viaggio intorno

alla luna.

Il viaggio è stato

criticato da più parti.

Una voce autoevole e nota in tutto il mondo si è levata qualche tempo fa a criticare l'impresa americana: quella di sir Bernard Lovell, scienziato di chiamato a bordo di Apollo 8, per il quale questo è il succo della loro risposta a l'«ultimo rimango qui tranquilli e sono consapevoli di dover portare a termine una missione di fondamentale importanza per la nostra specie».

Il viaggio è stato criticato da più parti. Una voce autoevole e nota in tutto il mondo si è levata qualche tempo fa a criticare l'impresa americana: quella di sir Bernard Lovell, scienziato di chiamato a bordo di Apollo 8, per il quale questo è il succo della loro risposta a l'«ultimo rimango qui tranquilli e sono consapevoli di dover portare a termine una missione di fondamentale importanza per la nostra specie».

Ma ormai le polemiche sembrano dimenticate. Scienziati tecnici della NASA e gli stessi astronauti Frank Borman (capo) e James Lovell (scienziato di chiamato a bordo di Apollo 8) sono concordi: «È un viaggio fondamentale per la ricerca del successo».

Intanto, intorno al gigantesco

Saturno V si profilano i tecnici che si preparano alle

ultime prove.

Il viaggio è stato

criticato da più parti.

Una voce autoevole e nota in tutto il mondo si è levata qualche tempo fa a criticare l'impresa americana: quella di sir Bernard Lovell, scienziato di chiamato a bordo di Apollo 8, per il quale questo è il succo della loro risposta a l'«ultimo rimango qui tranquilli e sono consapevoli di dover portare a termine una missione di fondamentale importanza per la nostra specie».

Il viaggio è stato criticato da più parti. Una voce autoevole e nota in tutto il mondo si è levata qualche tempo fa a criticare l'impresa americana: quella di sir Bernard Lovell, scienziato di chiamato a bordo di Apollo 8, per il quale questo è il succo della loro risposta a l'«ultimo rimango qui tranquilli e sono consapevoli di dover portare a termine una missione di fondamentale importanza per la nostra specie».

Ma ormai le polemiche sembrano dimenticate. Scienziati tecni-

ci della NASA e gli stessi

astronauti concordano: «È un viaggio fondamentale per la ricerca del successo».

Il viaggio è stato

criticato da più parti.

Una voce autoevole e nota in tutto il mondo si è levata qualche tempo fa a criticare l'impresa americana: quella di sir Bernard Lovell, scienziato di chiamato a bordo di Apollo 8, per il quale questo è il succo della loro risposta a l'«ultimo rimango qui tranquilli e sono consapevoli di dover portare a termine una missione di fondamentale importanza per la nostra specie».

Il viaggio è stato criticato da più parti. Una voce autoevole e nota in tutto il mondo si è levata qualche tempo fa a criticare l'impresa americana: quella di sir Bernard Lovell, scienziato di chiamato a bordo di Apollo 8, per il quale questo è il succo della loro risposta a l'«ultimo rimango qui tranquilli e sono consapevoli di dover portare a termine una missione di fondamentale importanza per la nostra specie».

Ma ormai le polemiche sembrano dimenticate. Scienziati tecni-

ci della NASA e gli stessi

astronauti concordano: «È un viaggio fondamentale per la ricerca del successo».

Il viaggio è stato

criticato da più parti.

Una voce autoevole e nota in tutto il mondo si è levata qualche tempo fa a criticare l'impresa americana: quella di sir Bernard Lovell, scienziato di chiamato a bordo di Apollo 8, per il quale questo è il succo della loro risposta a l'«ultimo rimango qui tranquilli e sono consapevoli di dover portare a termine una missione di fondamentale importanza per la nostra specie».

Il viaggio è stato criticato da più parti. Una voce autoevole e nota in tutto il mondo si è levata qualche tempo fa a criticare l'impresa americana: quella di sir Bernard Lovell, scienziato di chiamato a bordo di Apollo 8, per il quale questo è il succo della loro risposta a l'«ultimo rimango qui tranquilli e sono consapevoli di dover portare a termine una missione di fondamentale importanza per la nostra specie».

Ma ormai le polemiche sembrano dimenticate. Scienziati tecni-

ci della NASA e gli stessi

astronauti concordano: «È un viaggio fondamentale per la ricerca del successo».

Il viaggio è stato

criticato da più parti.

Una voce autoevole e nota in tutto il mondo si è levata qualche tempo fa a criticare l'impresa americana: quella di sir Bernard Lovell, scienziato di chiamato a bordo di Apollo 8, per il quale questo è il succo della loro risposta a l'«ultimo rimango qui tranquilli e sono consapevoli di dover portare a termine una missione di fondamentale importanza per la nostra specie».

Il viaggio è stato criticato da più parti. Una voce autoevole e nota in tutto il mondo si è levata qualche tempo fa a criticare l'impresa americana: quella di sir Bernard Lovell, scienziato di chiamato a bordo di Apollo 8, per il quale questo è il succo della loro risposta a l'«ultimo rimango qui tranquilli e sono consapevoli di dover portare a termine una missione di fondamentale importanza per la nostra specie».

Ma ormai le polemiche sembrano dimenticate. Scienziati tecni-

ci della NASA e gli stessi

astronauti concordano: «È un viaggio fondamentale per la ricerca del successo».

Il viaggio è stato

criticato da più parti.

Una voce autoevole e nota in tutto il mondo si è levata qualche tempo fa a criticare l'impresa americana: quella di sir Bernard Lovell, scienziato di chiamato a bordo di Apollo 8, per il quale questo è il succo della loro risposta a l'«ultimo rimango qui tranquilli e sono consapevoli di dover portare a termine una missione di fondamentale importanza per la nostra specie».

Il viaggio è stato criticato da più parti. Una voce autoevole e nota in tutto il mondo si è levata qualche tempo fa a criticare l'impresa americana: quella di sir Bernard Lovell, scienziato di chiamato a bordo di Apollo 8, per il quale questo è il succo della loro risposta a l'«ultimo rimango qui tranquilli e sono consapevoli di dover portare a termine una missione di fondamentale importanza per la nostra specie».

Ma ormai le polemiche sembrano dimenticate. Scienziati tecni-

ci della NASA e gli stessi

astronauti concordano: «È un viaggio fondamentale per la ricerca del successo».

Il viaggio è stato

criticato da più parti.

Una voce autoevole e nota in tutto il mondo si è levata qualche tempo fa a criticare l'impresa americana: quella di sir Bernard Lovell, scienziato di chiamato a bordo di Apollo 8, per il quale questo è il succo della loro risposta a l'«ultimo rimango qui tranquilli e sono consapevoli di dover portare a termine una missione di fondamentale importanza per la nostra specie».

Il viaggio è stato criticato da più parti. Una voce autoevole e nota in tutto il mondo si è levata qualche tempo fa a criticare l'impresa americana: quella di sir Bernard Lovell, scienziato di chiamato a bordo di Apollo 8, per il quale questo è il succo della loro risposta a l'«ultimo rimango qui tranquilli e sono consapevoli di dover portare a termine una missione di fondamentale importanza per la nostra specie».

Ma ormai le polemiche sembrano dimenticate. Scienziati tecni-

ci della NASA e gli stessi

astronauti concordano: «È un viaggio fondamentale per la ricerca del successo».

Il viaggio è stato

criticato da più parti.

Una voce autoevole e nota in tutto il mondo si è levata qualche tempo fa a criticare l'impresa americana: quella di sir Bernard Lovell, scienziato di chiamato a bordo di Apollo 8, per il quale questo è il succo della loro risposta a l'«ultimo rimango qui tranquilli e sono consapevoli di dover portare a termine una missione di fondamentale importanza per la nostra specie».

Il viaggio è stato criticato da più parti. Una voce autoevole e nota in tutto il mondo si è levata qualche tempo fa a criticare l'impresa americana: quella di sir Bernard Lovell, scienziato di chiamato a bordo di Apollo 8, per il quale questo è